

18 novembre 2018



**Il popolare attore, molto legato alla 'sua' Umbria, ha ricevuto il Premio alla carriera in una sala gremita. La star: «Mi porto sempre addosso la semplicità»**

Immane cappellino in testa, occhi di ghiaccio e sorriso dolce. Terence Hill è la grande star del 'Popoli e Religioni - Terni Film Festival' che ieri lo ha celebrato con la consegna del 'Premio Angelo' alla carriera.

**TANTA EMOZIONE**, affetto e gratitudine hanno scandito la bella cerimonia che si è svolta nel tardo pomeriggio al Cityplex Politeama, dove il popolarissimo attore è stato accolto con un applauso lungo e caloroso in una sala gremita. Un modo per ribadire ancora una volta il legame che Terence Hill, al secolo Mario Girotti, ha sempre conservato con la sua regione di origine: il papà era infatti di Amelia che l'artista ancora frequenta e dove pochi mesi fa ha presentato in anteprima nazionale il suo primo film da regista, 'Il mio nome è

Thomas', destinando l'incasso della serata alla rifacimento dei giardini pubblici.

'Popoli e Religioni' lo ha premiato per la sua lunga e stimata carriera, iniziata quasi per caso da bambino quando fu notato da Dino Risi, proseguita da adolescente, ed esplosa con il western tra la fine degli anni '60 e gli anni '70, con una celeberrima serie di film in coppia con Bud Spencer, unione professionale che è proseguita poi anche negli anni '80. E più di recente Terence Hill ha trionfato con il fenomeno 'Don Matteo', serie tv girata in Umbria, prima a Gubbio, ora a Spoleto.

La consegna del premio è stata anticipata dalla proiezione proprio del suo debutto come regista, 'Il mio nome è Thomas', ispirato al libro di meditazione sulla fede di Carlo Carretto, 'Lettere dal deser-

to'. «Ho conosciuto Carretto molti anni fa negli Usa attraverso mia moglie e me ne sono innamorato - dice Hill dal palco del Politeama -. Il mio rapporto con il cristianesimo è cambiato in maniera entusiastica, da lui ho imparato la semplicità: me la sono portata appresso per sempre».

«**QUESTO** film è molto importante perché ha saputo tratteggiare le due anime di uno stesso personaggio: Thomas è un cowboy ma anche un eremita. E' un film epico, che parla di religione in maniera anticonformista», aggiunge il direttore artistico del Festival Arnaldo Casali. E oggi la manifestazione si chiude in grande stile: oltre al focus sulla Nigeria, si vedranno gli ultimi corti in concorso e il film 'In punta di piedi' di Alessandro D'Alatri. Alle 22.30 si assegnano i premi di questa ricca edizione, con interventi di Lucilla Galeazzi e Jerry Sthur, Guglielmo Poggi e Nav Gothra.

S.C.